

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

LETTERE DI GAETANO CALLIDO A PADRE MARTINI

Nel ricchissimo epistolario di Padre Giovanni Battista Martini conservato nella Biblioteca Musicale di Bologna che da lui prende il nome si trovano quattro lettere indirizzate al musicista francescano dal celebre organaro Gaetano Callido nel periodo 1776-1778¹. Esse si inscrivono nel quadro delle molteplici relazioni di Padre Martini con il mondo musicale della sua epoca. Per suo tramite Callido ebbe l'incarico di fornire due registri (un Principale e un registro di Tromboncini) per l'organo della Cattedrale di Bari e l'ordinazione di un organo per la chiesa parrocchiale di San Vitale di Reno presso Bologna. Le lettere qui pubblicate, nel riferirsi in particolare a questi argomenti, offrono d'altra parte interessanti notizie e testimonianze sull'intensa attività e sulla personalità del grande organaro veneto.

Nella prima lettera, inviata da Venezia il 22 giugno 1776, si apprende dell'incarico conferito al Callido da Padre Martini, attraverso Ferdinando Bertoni², della costruzione dei due registri; l'organaro vi espone ampiamente le sue preoccupazioni per una buona riuscita di registri intonati « fuori del suo fiato ». Dalla seconda lettera, scritta un anno dopo, risulta che i registri erano destinati a Bari e che il lavoro, benché eseguito alla cieca (« a l'orba »), aveva incontrato la piena soddisfazione del committente, almeno per ciò che concerne il Principale. Che si trattasse dell'organo della Cattedrale di Bari risulta dalla *Nota di organi fatti da me Gaetano Callido... in anni 14 di lavoro* redatta nel 1778³; qui, tra i lavori compiuti nel 1777, è elencato:

Organo restaurato per la Cattedrale di Bari ducati 250.

¹ Bologna, Biblioteca Musicale G. B. Martini, Carteggio Martiniano, Tomo VI (segnatura I/3), lettere 106-110.

² Nel tomo XVI del citato Carteggio Martiniano (segnatura I/13) vi sono numerosissime lettere del noto compositore Ferdinando Bertoni a Padre Martini; non vi abbiamo rinvenuto alcun cenno sulla commissione affidata a Callido.

³ *Nota di organi fatti da me Gaetano Callido, servo e suddito in anni 14 di lavoro arrivato al numero 144. tra li quali ve ne sono quarantasei fatti in Esteri Stati...*

La lettera del giugno 1776 informa che Callido stava per recarsi ad Ancona « con tre organi »; tali strumenti possono essere identificati sulla base del catalogo originale degli organi costruiti da Callido⁴. Si tratta dei seguenti numeri d'opera elencati sotto l'anno 1776:

- 116. Mondolfo Monache S. Anna
- 117. Ancona Padri Agostiniani
- 118. Pesaro Padri Agostiniani⁵

Nella lettera del 21 giugno 1777 Callido informa di essere ritornato la domenica precedente (cioè il 15 giugno) dallo « statto austriaco » dove aveva collocato due organi, per la cui identificazione ci aiuta il medesimo catalogo dove, nell'anno 1777, figurano:

- 124. S. Bovo de Canal Premier Parochia piedi 12.
- 125. Ampesso Parrocchia⁶

Nella stessa lettera l'organaro veneto comunica di dover partire per la Marca anconitana con cinque organi; il catalogo, tuttavia, elenca solo quattro strumenti collocati da Callido nel 1777 nelle Marche:

Ms. Venezia, Archivio di Stato, Senato Terra, Busta 2692, documento che verrà integralmente riprodotto in una monografia di R. Lunelli sull'arte organaria veneta di prossima pubblicazione presso la Fondazione G. Cini di Venezia.

⁴ *Tavola Pa Degl'Organi Fabbricati Dal Sig.^r Gaetano Callido* in possesso, assieme alle Tavole 2^a e 3^a che la continuano e completano, di Renato Lunelli. Anche questo documento verrà pubblicato nella monografia annunciata alla nota precedente.

⁵ Oggi a Mondolfo (provincia di Pesaro) non risulta esistere più il convento delle Monache di S. Anna; un organo attribuibile alla scuola veneziana settecentesca si conserva, tuttavia, nella chiesa parrocchiale collegiata di S. Giustina del paese; rimane da appurare se esso sia lo strumento callidiano, che potrebbe essere stato ivi trasportato all'epoca delle soppressioni. L'organo di Pesaro potrebbe essere identificato in quello, tuttora esistente, della chiesa di S. Agostino, strumento di tipica impostazione veneziana, se pur lievemente modificato e ampliato nel secolo scorso.

⁶ Il numero d'opera 124 si riferisce allo strumento che, modificato dalla ditta Lingiardi di Pavia, si conserva tuttora nella chiesa parrocchiale di Canal San Bovo (Vicariato di Primiero; Diocesi e Provincia di Trento); tale località era stata data in feudo dall'Austria, assieme a Primiero, ai conti di Welsberg. L'organo costruito da Callido per la chiesa parrocchiale di Cortina d'Ampezzo (l'*Ampesso* del catalogo) è da tempo scomparso; nel 1885 esso fu infatti sostituito da un organo di Franz Capek di Krems (Austria Inferiore) e nel 1953 completamente rifatto dalla ditta Mauracher di Linz. In entrambi i rifacimenti la cassa dell'organo callidiano è stata conservata, se pur con modifiche.

- | | |
|--------------------------------------|------------------|
| 126. Castello Fidardo P. Conventuali | } Marca d'Ancona |
| 127. Petritoli P. Min. Osservanti | |
| 128. Serra de Conti Mon. Francescane | |
| 129. Pesaro Carmilitani ⁷ | |

Callido inizia la lettera del 13 giugno 1778 informando di essere di ritorno da Brescia. Si era certo recato nel Bresciano per la collocazione di due organi in Val Sabbia, di cui abbiamo notizia dal catalogo, sotto l'anno 1778:

136. Valsabia in Bressana Parrocchia
137. Valsabia in detto loco altra Parrocchia ⁸

Al numero successivo del catalogo figura:

138. Rimini PP. Agustiniani

Si tratta di uno strumento che Callido ricorda nella lettera a Padre Martini del 13 giugno 1778 e che avrebbe dovuto essere montato alla fine di quello stesso mese.

Una notizia non priva di interesse è contenuta nella lettera del 28 luglio 1778; vi si apprende che Callido aveva una figlia monaca a Corinaldo ⁹.

Per il resto, le tre lettere del 1777-1778 trattano dell'organo che Callido, per interessamento di Padre Martini, era stato invitato a costruire per la chiesa parrocchiale di San Vitale di Reno presso Bologna. Il 21 giugno 1777 l'organaro informava d'aver ricevuto le misure del luogo dove l'organo avrebbe dovuto essere collocato, giudicandole alquanto scarse in altezza, tali da costringere a costruire tappate le canne dei Contrabassi e a ridurre al massimo la cimasa della cassa. Callido richiedeva poi le misure dello « sfondo », onde stabilire la profondità da dare allo stru-

⁷ Chiesa e convento dei Carmelitani scomparvero a Pesaro all'epoca delle soppressioni.

⁸ Un organo attribuibile a Callido si trova nel Santuario di Auro nell'alta Val Sabbia; cfr. E. MELI, *La ricerca e la tutela degli organi storici ed artistici nella regione lombarda* in *L'Organo* I (1960), p. 93.

⁹ Risulta dal catalogo che Callido costruì tre organi a Corinaldo, i numeri d'opera 27 (Monache Benedettine, 1766), 35 (Padri Agostiniani, 1767) e 57 (Collegiata, 1770). Della notizia relativa alla figlia di G. Callido monaca a Corinaldo non è stato sinora trovato riscontro in altre fonti. Essa doveva essere già morta nel 1826, in quanto il suo nome non figura negli atti ereditari relativi ad Agostino Callido, figlio di Gaetano, morto il 29 giugno 1826, nei quali sono ricordati come *soli prossimi congiunti* venti i fratelli Antonio (1762-1841) e Caterina (*dell'età di anni 70 circa vedova del fu Antonio Sovilla presentemente abitante nella comune di Mel provincia di Belluno*): cfr. Venezia, Archivio di Stato, Atti ereditari n. 460, fascicolo 1570.

mento. Si trattava di una prima presa di contatto, poiché egli ancora ignorava in quale chiesa l'organo dovesse essere collocato e richiedeva una precisa indicazione al riguardo, onde redigere il contratto. Quanto alla cifra che il committente era disposto a spendere, cento zecchini romani, Callido rilevava come essa fosse tutt'altro che elevata. In una postilla a questa stessa lettera, vergata da altra mano, si auspica che l'organaro si rechi possibilmente a Bologna, onde controllare personalmente le misure del vano per l'organo e prendere diretti accordi per la stesura del contratto. Un anno dopo, il 13 giugno 1778, Callido annunciava a Padre Martini che « l'organetto » per San Vitale di Reno era quasi terminato e sarebbe stato imballato il 27 giugno. Il delicato carico, per il cui trasporto Callido stava « con pena », arrivò felicemente a destinazione entro la prima metà di luglio, come Padre Martini comunicò all'organaro il 15 luglio. Callido si riprometteva di essere a Bologna nella successiva prima metà di agosto per il montaggio dell'organo. Lo strumento è regolarmente registrato nel catalogo degli organi callidiani sotto l'anno 1778:

139. Bologna nel suo Territorio S. Vitale Parrocchia

Esso è elencato pure nella citata *Nota degli organi*, da cui risulta che il costo è ammontato a 350 ducati.

Tale organo è tuttora esistente, se pur modificato dall'organaro bolognese Abele Marenzi nel 1898. Esso è collocato su cantoria in cornu Evangelii e consta dei registri ¹⁰:

Principale bassi	(8')
Principale soprani	(8')
Ottava	
Quintadecima	
Decimanona	
Vigesimaseconda	
Flauto in ottava	
Ottavino soprani	(2')
Voce umana	
Campanelli	
Tromboni ai pedali	(8')

¹⁰ Si riporta qui la disposizione effettiva dello strumento; le denominazioni attuali dei registri non corrispondono infatti alla realtà fonica (i registri XV, XIX e XXII sono rispettivamente denominati XII, XXIX e XXXVI); tra i manubri dei registri figura inoltre un *Cornetto soprani* non corrispondente ad un registro effettivo, ma semplicemente azionante la XIX.

Terza mano
Tremolo
Rollante

Il manuale si estende da Do¹ a Do⁵, la pedaliera da Do¹ a Sol diesis², entrambi con prima ottava « corta ». La divisione tra bassi e soprani è tra i tasti Do diesis³ e Re³. Le canne delle prima ottava « corta » del Principale, di legno, sono costantemente inserite; a queste fanno seguito le ventun canne di facciata, disposte a cuspidate con ali, con labbro superiore a forma di mitria sormontata da un punto a sbalzo.

Che si tratti effettivamente dell'organo costruito da Callido risulta chiaramente dalla fattura delle canne¹¹ (ad eccezione di quelle di pedale e dell'Ottavino), dalla collocazione del crivello sotto le bocche delle canne e dal tipo di somiere a tiro (con l'apertura della secreta alla tipica maniera veneta). Come Callido ebbe a rilevare, il vano in cui lo strumento è collocato, sotto un arco, è assai basso e la facciata della cassa è priva di cornice terminale. I limiti di spazio (e fors'anche di spesa) non permisero evidentemente la costruzione dei Contrabassi al pedale che Callido aveva previsto « attapadi ».

All'organaro Marenzi¹² si deve l'aggiunta dei Campanelli (dal Fa³), dei Tromboni al pedale (aventi l'estensione di un'ottava cromatica), della Terza mano e del Tremolo, l'assai probabile trasformazione dell'originale Flauto in XII in Flauto in VIII¹³ e la sostituzione della Cornetta (Flauto in XVII) con un Ottavino. L'organaro bolognese aggiunse pure quattro canne di legno corrispondenti ai « semitoni » mancanti alla prima ottava « corta » del Principale, collegate ai relativi tasti della seconda ottava della pedaliera. Tastiera, pedaliera e comandi dei registri¹⁴ risultano infine sostituiti dal Marenzi.

¹¹ Ad eccezione di quelle più gravi (tappate), le canne del Flauto sono a cuspidate, secondo la consuetudine di Callido.

¹² L'opera di Marenzi è testimoniata da una targhetta posta sul listello sopra la tastiera: *Abele Marenzi. Fabbrica d'Organi da Chiesa. Bologna. Via Chiari 25. Restaurato l'anno 1898.*

¹³ Il crivello rivela che il Flauto si estendeva per tutta la tastiera, con inizio dal tasto Do₁. Ora il Flauto è reale dal tasto Do₂ e, nella prima ottava, è in trasmissione col registro Ottava. L'originale Flauto in XII doveva avere tutte le otto canne della prima ottava tappate.

¹⁴ I comandi dei registri erano certo a tirante, secondo la ben nota prassi veneta. Ora sono costituiti da manubri inseribili con movimento da destra a sinistra e incastrabili, dotati di molle di rinvio; tale sistema ha permesso l'applicazione del Tiratutti a pedale.

A un terzo lavoro commissionato a Callido da Padre Martini accenna la lettera del 21 giugno 1777; rilevando che il vano riservato all'organo nella chiesa di S. Vitale di Reno è alquanto angusto, Callido soggiunge: « ma per il terzo organo spero che capiterà bene ». Non ci resta tuttavia alcuna ulteriore notizia di una tale commissione.

Segue ora il testo delle lettere di Callido¹⁵.

I

[recto] Padre Maestro Mio Padrone¹⁶

Dala sua lettera scritta al Signor Maestro Bertoni rilevo le sue premure acciò le venga fatto un registro di canne Principale, et uno registro di Tromboncini, io per me sarei per servirla, mà quello che temo è, che quando abbia fatto li due accenati registri con tutta l'attenzione tanto rapporto al metal quanto à darle quella intonazione più puntuale che posso fare fuori del suo fiato, non vorrei poi che andassero in mano di persona poco perita dell'arte, e che non sapessero coregiere quei difetti provenienti dal vento deli manteci, ò pure dal Pancone che non sia fatto a perfezione per mantenere l'aria, e che guastassero uno, e l'altro; come anco li Tromboncini essendo questo un registro molto delicato, se trova il vento buono, riesce alla prontezza, e buona intuonazione, mà se niente vascila, ne resisteranno ala cordatura, ne averano prontezza, cosichè per coregiere tali difetti se

¹⁵ Le quattro lettere qui riprodotte sono contenute, come s'è detto, nel Tomo VI del Carteggio Martiniano conservato nella Biblioteca Musicale G. B. Martini di Bologna (segnatura I/3) e corrispondono, nell'ordine, ai numeri 106, 109-110, 108, 107. La seconda, terza e quarta lettera sono costituite da un foglio ripiegato, formante due carte; sul verso della seconda carta delle lettere II e III è segnato l'indirizzo che manca invece nella lettera IV; senza indirizzo è pure la lettera I, costituita da un'unica carta scritta su recto e verso. Le missive senza indirizzo non sono state evidentemente recapitate tramite il normale corriere. Le quattro lettere sono sicuramente autografe; fa eccezione la postilla (contrassegnata dal numero 110) scritta da altra mano ignota sul recto della seconda carta della lettera II.

Il testo delle lettere è stato qui riprodotto fedelmente, se pur non in forma diplomatica. Sono state infatti risolte quasi tutte le abbreviazioni (quelle delle formule di congedo sono state risolte solo nella prima lettera) ed è stata normalizzata la grafia degli articoli *lo* e *la* con elisione che, nell'originale, sono per lo più scritti senza apostrofo, uniti al sostantivo (ad esempio le forme *l'attenzione*, *l'incontro*, *l'affare*, *l'orba* sono state rispettivamente risolte in *l'attenzione*, *l'incontro*, *l'affare*, *l'orba*).

¹⁶ Nel margine superiore, a destra, è stato scritto, da altra mano il nome della nota *C. faut.*

vole arte, e molta pratica. Riguardo al prezzo non le posso far dimanda, se prima non intendo la grandezza del Principale con la quantità di canne che deve essere, come pure se devanno essere fatte tutte di stagno, più si rende necesario il tuono, per potter occorendo lasciare le canne un poco più lunghe, insoma rissolvendo mi raccomando che il tutto dinoti con ezzatessa per poterli servire con ¹⁷ tutta la premura che sia possibile, e mi creda Padre Maestro che se il viaggio non fosse tanto distante come è, vorrei ora che devo andare in Ancona con tre organi, andare sopra loco, mà la distanza è li miei impegni non mi permette, ne di più la tedio se non rasegnarle la mia servitù, desiderando l'incontro di poterla servire.

di Vostra Paternità Reverendissima
Santa Soffia Venezia li 22 Giugno 1776

Obbligatissimo Affezionatissimo Servitore
Gaetano Callido professore d'Organi

II

[c. 1^r] Padre Maestro Mio Padrone

Ritornato solo domenica dalo statto austriacho che fui à metter due Organi, così il Sig. Maestro Bertoni non pottè prima darli risposta circa l'affare dell'organo, che anzi il sudetto lo reverisce destintamente ed è partito lunedì con la consorte per stare tutto il resto del mese in Campagna; quanto poi à l'organo ò visitato le misure spedite è le trovo alquanto essere un sitto angusto, ma per il terzo Organo spero che cappiterà bene, certo che converà fare li Controbassi attapadi, come pure converà che nella cassa le fascianno fare manco zimma che si può, quanto alla larghezza che è di piedi 5 1/2 procurerò di accomodarmi anco in questo, mi dispiacce che non sia statto segnato lo sfondro di quanto si può disporre per grozzezza dell'Organo, sichè con comodo me ne darà anco di questo aviso. Riguardo poi alli cento zecchini Romani che vogliono spendere, Sig. Maestro sono pochi mi creda ma per servirla mi rimetterò a tutto quel che di più che farà Lei, non volendola in niun modo renderla disgustato, cosichè, subito che me ne darà aviso, col dirmi anco la Chiesa il Titolare le formerò la scrittura, con tutte le mie, e sue obbligazzioni, mà l'averto che dentro del presente anno non son più in caso di farlo, mentre tra quindissi giorni parto per la marca anconitana con cinque organi, e poll'essere che nel ritorno che farò

[c. 1^v]

¹⁷ Nel margine inferiore, a destra, l'indicazione *v. s. volti*.

abbi la fortuna di passare per Bologna, e venire in persona à rasegnarle la mia servitù. Giorni fa ebbi lettera dal Mons. Arcivescovo di Barri essendo restato molto contento del Principale da me fatto, che ò molto ringraziato il Signore per avvere lavorato à l'orba, ed'avere contentato il Prelato, e così non manco di ringraziarla ancora Lei per avermi fatto conoscere in quele parti, e con tutta la vera stima le rasegno la mia servitù restando à suoi comandi.

Di V. P. R.^{dma}
S.^{ta} Sofia li 21 Giugno 1777. Venezia.

Obg.^{mo} Aff.^{mo} Servitore
Gaetano Callido

[c. 2^r, altra mano]

Viene distintamente riverito e suplicato il Stimatissimo Padre Maestro Martini, a voler rispondere al Professore, che sicome dentro al questo anno non si può avere il lavoro; Egli avendo occasione di passare per Bologna, sarà bene che veda egli stesso e riscontri le misure trasmesse; e osservi lo sfondo che è perdidietro per la Grossezza dell'Organo, e luogo de Mantici, e così accordare in Voce, e stendere scrittura ritrovandosi accordati. E quando mai dovesse essere d'incomodo al Professore il passare per Bologna, tralasci pure di ciò fare.

[c. 2^v]

Al Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo
Il Padre Maestro Gio Batta Martini
Maestro di Capella

B o l o g n a

III

[c. 1^r]

Padre Maestro Mio Padrone

Ritornato da Brescia non manco di risponderli alla stimatissima sua, con dirle che l'organeto per la Chiesa di San Vitale di Reno, per il Gior-
no 27 del presente sarà terminato ed incassato, con tutta l'ezatessa possibile in cappi N° 6. sichè resta à loro per racomandarssi al Sig. Corriero di quell'ordinario acìo lo ricevei è lo lasci à quella riva più comoda alla sudetta Villa, e poi che sia persone colà per riceverlo è fare trasportare la roba alla Chiesa, mentre sopra le casse le sarà nottato *sopra* ¹⁸ ed anzi la consigliarei il fare mandare qualche persona di giudizio in Ferrara acìo ne avesse la custodia per il carico, e di carico ¹⁹, che non butas-

¹⁸ Sottolineato nell'originale.

¹⁹ Sembra doversi intendere *discarico*.

sero le casse, come butano li Barilli, mentre io qui lo racomanderò ad uno di questi sfadiganti del coriere che lo abbi tutto l'ochio sino in Ferara, sichè del tutto la prego di darmene aviso per buona mia direzione, ed'aciò non nascha sconcerti; Mentre ancora io sono impegnato con Ill.^{mo} & Rd.^{mo} Mons. Vescovo Minucci di partire con il medemo per andare

[c. 1^v] Per li ultimi del presente Mese in Rimino, dove anco devo meter sù l'organo dali R. Padri Agostiani [sic], e poi verrò in Bologna per servirla è rasegnarle la mia servitù. Attenderò dunque risposta di tutto, è con farle riverenza mi dichiaro à suoi comandi

Di V. P. R.^{dna}
Venezia S.^{ta} Sofia li 13 Giugno 1778 Obg.^{mo} Aff.^o Servitore
Gaetano Callido

[c. 2^v] Giacomo Barca al Ponte di Lago Scuro
con la Marca $\begin{matrix} G \\ B \ G \ 20 \end{matrix}$
Al Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo
Il Padre Maestro Gio Batta Martini
Bologna

IV

[c. 1^r] Molto Reverendo Padre Maestro Mio Padrone
In questi giorni sono cappitato in Rimino, ed hò trovato una sua stimatissima letera in data li 15 del presente, alla quale rispondo, discendole che ò piacere di sentire che li cinque Cassoni siano arivati al suo destino, mentre stavo con penna; il mio prolungamento di venire costì, fu causa questo Ill.^{mo} & Reved.^{mo} Mons. Vescovo Minucci, che desiderò la mia miserabile compagnia nel suo viaggio; terminato dunque che averò qui devo passare in Sinigaglia per rivedere una mia figlia che si ritrova religiosa in Corinaldo è poi sarò di ritorno per venire in Bologna sperando sarà avanti la mettà del mese venturo, l'aviso dunque le serva di quiete e regola, e riverendolla con tutta la stima con tutti li padroni ed amici mi dico

di V. P. R.^{dna}
Rimino li 28 Luglio 1778 Obg.^{mo} Aff.^{mo} Serv.^{re}
Gaetano Callido

RENATO LUNELLI
LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI

²⁰ Originariamente questa « marca » era stata scritta nella forma B. G. B., poi cancellata. A fianco, aggiunta da altra mano, la sigla è nuovamente scritta nella forma $\begin{matrix} G & B \\ G \end{matrix}$ racchiusa in circolo.

RESTAURI

Sotto l'egida e con il controllo della Commissione per la tutela degli organi artistici presso la Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia – delegata dalla Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna per le provincie di Ferrara, Forlì e Ravenna – è stato restaurato il piccolo organo settecentesco della chiesa del Monastero delle Monache Benedettine di S. Antonio in Polesine a Ferrara.

Lo strumento fu costruito da Andrea Fedeli nel 1795 come fa fede la targa originale applicata sul listello sopra la tastiera:

Andrea Fedeli
fece l'anno
1795.

La facciata è composta di 21 canne, disposte a cuspide con ali, con labbro superiore a scudo, corrispondenti al Principale a partire dal tasto Re².

La tastiera, di legno di bosso, originale, consta di 45 tasti (Do¹ - Do⁵), con prima ottava « corta », mentre la pedaliera (costantemente collegata alla tastiera) consta di una sola ottava « corta » (9 tasti, Do¹ - Do²).

I registri sono azionati da tiranti a pomello, alla maniera ve-

neta, posti a destra della tastiera e le relative diciture originali sono scritte ad inchiostro su un'unica striscia di carta applicata a fianco della fila dei tiranti:

Principale	(8')
Ottava	
Quinta X	
Decima IX	
Vigesima II	
Flauto in XII	
Cornetta	(1 3/5')
Voce Umana	

Al pedale rispondono 8 canne di legno (Do¹ - Si¹), tappate, di 8', costantemente inserite.

Le prime sei canne del Principale, di legno, sono collocate fuori somiere e sono costantemente inserite; i ritornelli del Ripieno sono alla maniera classica; il Flauto in XII inizia dal Si bemolle¹ e i registri estesi solo nei soprani (Cornetta e Voce Umana) iniziano dal Re³.

Si ha testimonianza di un restauro compiuto ai primi di questo secolo in una scritta a matita sull'asse di legno della cattedriatura:

Gaetano e Antonio Pugina
Padre Figlio smontarono
quest'organo
l'ano 1901 in Marzo.

Per comprendere l'attuale collocazione di questo organo, occorre tener presente che la chiesa – come si vede di frequente nei monasteri di clausura anteriori al Concilio di Trento – si presenta divisa in due parti: una esterna, destinata ai fedeli e una interna, separata dalla precedente dal muro contro cui è addossato l'altare, riservata alle Monache. Prima del restauro, l'organo era collocato sull'ampia e solenne cantoria settecentesca che sovrasta l'ingresso principale della chiesa esterna entro una semplice cassa di legno addossata al muro.

Il contrasto evidente fra lo stile sontuoso della cantoria e la modesta cassa ha indotto a pensare che lo strumento fosse destinato in origine per un'altra chiesa e che solo più tardi – in seguito forse agli spostamenti e cambiamenti determinati dalle soppressioni¹ – esso sia stato

qui collocato in maniera provvisoria. Ora esso è posto in una cantoria ricavata in un vano a mezza altezza della parete di destra nella chiesa interna.

I lavori di ripristino, promossi e realizzati per iniziativa delle Reverende Monache Benedettine, sono stati eseguiti nei mesi di luglio e agosto del 1962 dall'organaro Emilio Catellani di Reggio Emilia che, con scrupoloso rispetto dei caratteri originali, ha saputo ridare vita a questo pregevole strumento². Quest'organo infatti è uscito dalle abili mani di un membro della famiglia di organari d'origine marchigiana, i Fedeli, finora poco studiata ma che proprio attraverso strumenti come questo s'impone all'attenzione dello studioso e dell'artista per la bellezza del suono e per la vivacità dell'intonazione a piena aria.

OSCAR MISCHIATI

¹ Occorre ricordare infatti che il Monastero possedeva, prima della soppressione napoleonica – il prezioso organo costruito da Giovanni Cipri nel 1551, ora conservato nella chiesa del Suffragio di Ferrara; cfr. O. MISCHIATI, *L'organo della Basilica di San Martino di Bologna capolavoro di Giovanni Cipri* in *L'Organo*, I (1960), p. 238.

² Esso era da tempo disusato, essendo la cantoria della chiesa esterna ora inaccessibile. Nei lavori di restauro è stata compresa anche l'applicazione di un elettroventilatore alimentante la manticheria.

RECENSIONI

FRANZ BÖSKEN, *Die Orgelbauerfamilie Stumm aus Rhaunen-Sulzbach und ihr Werk - Ein Beitrag zur Geschichte des Orgelbaus am Mittelrhein* in *Mainzer Zeitschrift - Mittelrheinisches Jahrbuch für Archäologie, Kunst und Geschichte* LV (Mainz 1960) (estratto, pp. 108 + 16 tavole).

Questo esemplare lavoro è uno dei primi, a nostra conoscenza, in quel genere d'indagine abbastanza nuovo che può essere definito come ricerca organologica sistematica. È questo un terreno pressochè vergine, stante le innumerevoli difficoltà che lo caratterizzano, non ultima quella che lo studioso si trova ad affrontare una gamma amplissima d'interessi, ciascuno dei quali richiede una particolare specializzazione: dal censimento – chiesa per chiesa – degli antichi strumenti, al prelievo dei dati tecnici (disposizione, misure, fotografie), alle ricerche negli archivi parrocchiali, comunali e statali per ricostruire la storia degli strumenti stessi e la biografia dei loro costruttori.

L'Autore ha cercato di rispondere in misura esauriente a tutti i quesiti incontrati in queste diverse direzioni di ricerca; e immaginiamo quanto deve essergli costato. Anche noi conosciamo le esperienze con l'ausilio della fida bicicletta alla ricerca dei vecchi organi!

Questa monografia, assai densa

nonostante la relativa mole, costituisce una prima sintesi delle ricerche compiute dall'Autore sulla storia organaria della regione del Medio Reno ed è dedicata alla famiglia Stumm. Di questa stirpe, attiva per sei generazioni dal 1722 ai primi decenni del nostro secolo, il Böskén ha studiato la genealogia, la molteplice attività, l'indirizzo stilistico e le influenze subite da elementi locali e stranieri (in particolare dall'organaria fiamminga e francese); come frutto di un accurato vaglio di notizie e sintesi di personali ricerche il Böskén offre in ordine alfabetico topografico l'elenco di ben 363 organi dovuti alla famiglia, o meglio – come essi stessi usavano chiamarsi – ai Fratelli Stumm.

Un ampio e dettagliato esame è dedicato alla struttura sonora degli strumenti, alle casse, ai registri, ai somieri, alle trasmissioni, alle misure. È una messe di dati di prima mano sorprendente per la ricchezza dell'informazione e per la chiara disposizione e trattazione. La fisionomia del tipo ideale di organo perseguito dagli Stumm risulta esaurientemente delineata. Essa si ricollega per molti aspetti all'organo settecentesco dell'organaria tedesca meridionale: scarso interesse per il Pedale, solitamente di estensione limitata e dotato di pochi registri (talvolta è presente il solo Subbasso collocato, proprio in analogia alla maniera seguita in Italia, sul fondo della cassa del